



# Prezzi, verso l'inflazione a due cifre

Costo della vita, Alto Adige primo in Italia: più 9,7%. La Cgil: colpiti i pensionati

Il costo della vita in Alto Adige aumenta sempre di più: l'inflazione tocca quota +9,7% e Bolzano conferma il primato di città italiana che risente maggiormente dell'aumento dei prezzi. A Bolzano l'aumento è il più alto d'Italia, a pari merito con Palermo. Secondo alcuni calcoli, ciò si traduce in una maggiore spesa annuale fino a 4.000 euro per famiglia. Alfred Ebner (Cgil): «I più colpiti sono i pensionati, le cui entrate restano ferme».

a pagina **4 Serraino**



# A Bolzano inflazione quasi a due cifre «Spesa di 4.000 euro in più per famiglia»

In Alto Adige il costo della vita sale del 9,7% annuale. La Cgil: superato il livello di guardia, pensionati a rischio

**BOLZANO** Il costo della vita in Alto Adige aumenta sempre di più: l'inflazione tocca quota +9,7% e Bolzano conferma (malvolentieri) il primato di città italiana che risente maggiormente dell'aumento dei prezzi. L'Istat ha infatti reso noti i dati dell'inflazione di giugno e nel capoluogo altoatesino è stato registrato, solo lo scorso mese, un aumento dei costi dello 0,8%. I dati annuali vedono così vicina la doppia cifra: Bolzano si piazza in testa alla classifica con un'inflazione annua del +9,7%, la più alta d'Italia a pari merito con Palermo.

Quando si trasformano le percentuali in euro, e quindi in spese maggiori per la famiglia, secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori il primo posto resta però in solitaria alla città di Bolzano dove l'inflazione comporterebbe quest'anno, per una famiglia media, una maggior spesa annua di 2.578 euro. Al secondo posto c'è poi Milano (+9% con un aumento di 2.443 euro) mentre sul gradino più basso del podio si trova la vicina Trento (+9% con una spesa aggiuntiva di 2.355 euro). Cifre molto al di sopra della media nazionale, che vede un'inflazione dell'8% con un maggior costo per le famiglie di «soli» 1.739 euro. Guardando ai dati delle regioni la situazione non cambia: la più costosa, con un'inflazione annua del +9,3%, è il Trentino Alto Adige, seguita da Lombardia e Veneto. Un'al-

tra elaborazione dei dati dell'Istat, questa volta del Codaccons, è ancora più pessimistica sull'incremento della spesa: un nucleo familiare in Trentino Alto Adige quest'anno si ritroverebbe a spendere mediamente 3.339 euro in più (contro una media nazionale di 2.457). Somma che nel capoluogo altoatesino arriverebbe addirittura a 4.093 euro in più.

«A Bolzano abbiamo superato il livello di guardia» commenta il segretario locale

## Il sondaggio Ipl

Perini: gran parte degli altoatesini considera di tagliare gli acquisti per viaggi, vestiti e tempo libero

della categoria dei pensionati della Cgil, Alfred Ebner. Una situazione economica che mette in pericolo le fasce più deboli della popolazione: «I forti aumenti dei beni essenziali (alimentari, casa e trasporti) colpiscono soprattutto i redditi più bassi e in particolare modo i pensionati — afferma Ebner — che per l'anno in corso hanno visto un aumento solo dell'1,7% della pensione. Tra l'altro un terzo di loro percepisce meno di mille euro mensili e scivola verso la povertà relativa». Per questa ragione il sindacato continua a chiedere una rivalutazione delle pensioni a scadenze più ravvicinate e diversi interventi pubblici: dalla modifica del carico fiscale al blocco della tassazione sui

futuri aumenti di salari e pensioni legati all'inflazione. Il maggior costo della vita, al netto di eventuali interventi della politica, sta però preoccupando gli altoatesini che hanno iniziato a cambiare alcuni aspetti della loro vita.

A tastare l'umore dei lavoratori dipendenti dell'Alto Adige, per capire se siano o meno pronti a stringere la cinghia, è stato l'Istituto promozione lavoratori (Ipl) che ha commissionato un sondaggio condotto nel mese di giugno. «Non possiamo ancora parlare di un livello di preoccupazione tale per cui i lavoratori dipendenti stiano già pensando di stravolgere il loro abituale stile di vita, abbassandone drasticamente il tenore. Ma è altresì innegabile — commenta Ste-

fan Perini, direttore di Ipl — che la soglia di attenzione si sia alzata». Dal sondaggio emerge infatti che, tra l'inflazione e l'aumento del costo dell'energia e del carburante, più di un terzo (34%) dei lavoratori ha dichiarato di aspettarsi un peggioramento della situazione nei prossimi 12 mesi. Per questo qualcuno ha iniziato a correre ai ripari: «Dalla nostra analisi — spiega Perini — emerge che sono in atto fra i lavoratori altoatesini quelle che possiamo definire delle "manovre di contenimento" su quelle spese che non sono strettamente necessarie».

L'80% degli intervistati si è infatti dichiarato disposto a spendere meno per i viaggi, il 70% per il tempo libero e il 67% per l'abbigliamento. Ma per tentare di conservare l'abituale stile di vita si è disposti anche a utilizzare meno la macchina o a rimandare gli acquisti più onerosi. «Per ora non sono in percentuale prevalente coloro che pensano di cercarsi un secondo lavoro» evidenzia il direttore di Ipl. Non si tratta però di numeri irrilevanti: un terzo degli intervistati (36%) sta infatti prendendo in considerazione un secondo lavoro, maggiori straordinari o un impiego più remunerativo. Segnali piccoli ma tangibili di una crisi che, passo dopo passo, sta mostrando i suoi effetti anche in Alto Adige.

**Argentino Serraino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le svendite